

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABbonAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

- 26 Marzo 1331. Forlì, dopo sei mesi d'assedio, si arrende ai Cesenati, Riminesi, Faentini, Imolesti e Bolognesi, guidati dal legato pontificio, cardinal Bertrando del Poggetto.
- 27 • 1791. Muore a Roma il sacerdote cesenate Carlo Ignazio Massini, autore d'un'ampia raccolta di Vite di Santi (23 volumi), assai pregiata dagli agiografi.
- 28 • 1787. Si demoliscono, perchè vecchie e minaccianti ruina, due torri — quella dell'antico palazzo già dei Tiberti ed allora, come oggi, dei marchesi Locatelli, e quella del vescovo.
- 29 • 1334. Si fa pace tra Cesena e il vescovo di Sarsina, Francesco de' Castoli, che restituisce alla città nostra i castelli di Bora, Montecavallo, Lugarara, Tessello e Monte Saraceno.
- 30 • 1578. Monsignor Anselmo Dandini, di Cesena, il quale più tardi ebbe parte nel celebre processo di Giordano Bruno, passa dalla sua città natale, per recarsi in Francia come nunzio pontificio al re Enrico III.
- 1588. È fatto vescovo di Cesena Camillo Gualandì, parroco di Boccaquattro, succedendo allo zio rinunciatario, Eduardo, del quale già facciamo onorevole menzione.
- 1820. La rivoluzione di Spagna, fomentata anche da quelle dell'America latina, e fomite, alla sua volta, di quelle di Napoli e di Torino, che scoppiarono poco dopo, viene annunciata a Cesena mediante scritte sulle cantonate. Una di esse reca il motto di S. Luca: *• Exemplum dedi vobis ut quemadmodum ego feci vos faciatis. •*
- 1829. Mentre era imminente a Roma l'elezione di papa Pio VIII (Castiglioni), stato nostro vescovo, s'alza, di notte, in piazza, l'albero della libertà: causa di arresti e di procedure innumerevoli, al solito cieche e crudeli.
- 31 • 1815. Primo scontro, al Ponte sul Savio, tra i Napoletani di Re Murat e gli Austriaci: primi colpi di cannone sparati per l'itala indipendenza, la quale ebbe così inizio nella città nostra. Il fatto è largamente descritto, nelle sue *Memorie*, dall'insigne patriotta, il generale Guglielmo Pepe, che vi si trovò presente. Lo stesso famoso proclama (dettato da Pellegrino Rossi e immortalato in un frammento di canzone petrarchesca da Alessandro Manzoni), che porta la data di questo giorno — essendo però uscito alquanto dopo — ed ha nome da Rimini, dovrebbe intitolarsi da Cesena, perchè qui fin dal giorno innanzi erano i Napoletani ed il Re Gioacchino, il quale alloggiava al palazzo Guidi.
- 1875. Muore a Firenze, dove si trovava da 40 anni, *Maurizio Baffini*, nato a Cesena il 4 Giugno 1787. Rinnovatore della medicina italiana, fu, senza dubbio, il più illustre clinico della prima metà del nostro secolo, e aprì la via a tutti i successivi progressi delle scienze mediche. Nell'ottavo anniversario di sua morte, gli fu qui eretto, per sottoscrizione nazionale, un monumento, opera egregia dello scultore fiorentino Cesare Zoccoli. Tra i più illustri scienziati qui convenuti in tale occasione, merita speciale ricordo Quintino Sella, che pronunciò memorande e sapienti parole sul metodo sperimentale applicato alle scienze morali ed alla politica.
- 1 Aprile 1296. Le comunità di Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Bagnacavallo, coi fuorusciti di Ravenna, Rimini e Bertinoro, fanno lega col marchese di Ferrara e coi Lambertazzi di Bologna, per non ricadere sotto il dominio papale.

il Cittadino

giornale della Domenica

1 Aprile 1303. Bonifacio VIII riceve Cesena sotto l'apostolica protezione e le concede il diritto d'elegergli il podestà.

• 1505. Il patrio Consiglio nomina medici della città M.^o Barbello, per annui scudi 400; Niccolò Masini I (di tal grado, che, era anche stato chiamato a Ferrara per curarvi Lucrezia Borgia), per scudi 450; Marco Zanolini, per scudi 300; e M.^o Vincenzo Toschi, per scudi 250. — A proposito di medici, notiamo come gli storici e cronisti locali ci abbiano serbata memoria dei cesenati Biagio Romanini, che curò papa Innocenzo VII (1404); Galvano Romanini, che esercitò l'arte salutare presso il re di Napoli; e Bonachino Ambroini, che fu, nel 1410, al servizio di papa Alessandro V, dal quale ottenne alcuni privilegi nel porto di Cesenatico, dove morì due anni dopo, in fama di negromante. — Tre altri celebri sanitari concittadini furono Baldassarre Pedroni, Andrea e Gregorio da Cesena, che insegnarono nell'università di Bologna: il primo, dal 1400 al 1404; il secondo, dal 1433 al 1450; il terzo, nel 1439. Il Pedroni poi, morendo a Cesena il 22 Novembre 1414, lasciò eredi i frati di S. Francesco, nella cui chiesa fu sepolto, entro una cassa di marmo, portante scolpita l'immagine di lui, con una lunga iscrizione in eleganti distici latini (pregevole lavoro d'arte, che andò disgraziatamente perduta dopo il 1797, come tante belle cose artistiche del nostro paese). — Per non parlare d'un M.^o Lodovico, di cui sappiamo solo che nel 1475, uccise, sbagliando la cura, tre nobili giovani • malati di quartana; • o di M.^o Gregorio Fabbri (1484), che ci è noto solo per l'orrida fine del figliuol suo, Bartolomeo, fatto squartare dal duca di Calabria, diremo come Cesena, nel 1484, conduceva, con la paga di quattro ducati al giorno — somma, che sarebbe cospicua anche oggi, ed era addirittura favolosa allora — M.^o Niccolò Benzo da Ferrara; e come, nell'Agosto del 1499, venisse eletta un'apposita Commissione, per avere • uno dei primi medici d'Italia; • ma senza risultato. — Un Bartolomeo Barbante (il volgo lo chiamava, con facile variazione, *birbante*) servì Cesena dal 1506 al 1514, e, morendo, fu creduto dannato per magia: sicché gli scrissero sul sepolcro: *Spiritus* (cioè il diavolo) *incidit spiritillo Barbantis*. — Ben diversa fama dovette procacciarsi in vece il forlivese M.^o Bartolomeo Lombardini, che, morendo a Cesena, nel 1512, legò ai frati di S. Francesco settanta ducati d'oro e cento cappe. — Tragica memoria lasciò M.^o Francesco Battifola, • chirurgo degnissimo • di Cesena, il quale, sotto la fede avuta, recatosi, la notte del 14 Maggio 1514, a Bertinoro, vi fu assalito dai nemici e tagliato a pezzi. — Se la cavò, per contro, a più buon mercato M.^o Galeazzo di Sicilia (anche di là ci venivano i medici), il quale, aggredito e ferito alla testa dai suoi padroni di casa, i Bertuccioli, poté salvare la pelle e • andarsene con Dio • (1514). — Ma più illustre di tutti fu Girolamo Graziani, cesenate, lodato da molti scrittori di cose mediche, ed anche dal Dr. Renzi nella sua *Storia della medicina*. Stette molto tempo a Venezia, e di là peregrinò per tutta l'Europa e gran parte dell'Asia, curando vari principi, tra cui il Gran Sultano Bajazet II, e riportandone onori e ricchezze. Ritornato in patria, vi fu tenuto in grande stima, venendovi, non solo nominato medico del Comune, ma essendo anche eletto come uno dei *centi* conservatori della pubblica pace (14 Dicembre 1515). Quando morì, sul suo sepolcro, nella chiesa dell'Osservanza, fu posta un'epigrafe latina, che, tradotta, diceva: • Girolamo Graziani • aureo interprete della natura e della medicina • decorato dal Re di Ungheria e di Scozia e da altri principi — da lui restituiti alla vita — morendo apportò luce e letizia al Cielo — lasciò desiderio di sé in noi. •

1 Aprile 1823. Uccisione del Gonfaloniere Angelo Baudi, uomo probo, non avverso ai liberali, soccorrevole ai miseri, stimato da tutti. A tale uccisione è rimasta una certa notorietà, perchè vari storici italiani e stranieri (Coppi, La Farina, Ger-

vinus ecc.) la compresero tra i molti assassini politici che infestarono in quei giorni la Romagna; sebbene degne testimonianze contemporanee l'attribuiscono a privato malfattore.

Il discorso Finali alla Banca Popolare

Gli Azionisti convenuti alla solita Assemblée generale della nostra Banca Popolare e quelli, che, trattenuti da loro particolari motivi, non vi intervennero, sapevano che all'adunanza avrebbe dato singolare decoro la presenza del loro illustre Presidente, il Senatore Gaspare Finali, ma non prevedevano certamente che questi ne avrebbe tratto occasione per pronunciare un discorso, la cui importanza doveva trascendere la cerchia, alquanto ristretta, per quanto notevole ed onorevolissima, d'un modesto istituto di credito d'una città di provincia. Quel discorso fu così una piacevole sorpresa per chi ebbe la fortuna d'ascoltarlo, e costituirebbe un rammarico per chi dovette privarsi di tale fortuna, se la stessa Assemblée non avesse provveduto col deliberarne unanimemente la stampa.

Dopo tale deliberazione, non intendiamo noi prevenire e menomare ai nostri lettori il piacere di prenderne integrale cognizione, col darne qui un informe e pallido sunto. Qui intendiamo limitarci ad alcune brevi considerazioni.

L'uomo, che parlò domenica scorsa, con forma famigliare, quale si usa nei colloqui amichevoli, appunto perchè si trovava in una riunione d'amici, non era soltanto in quel momento il più insigne de' suoi concittadini, ma era altresì quegli, che, autore d'una provvida legge bancaria fatta votare come ministro del Commercio nel 1874, aveva poi dovuto riconoscere che tutti i mali, i quali afflissero in seguito il credito italiano e dettero di recente luogo ad uno scoppio clamoroso, provennero dall'inosservanza delle sagge disposizioni in siffatta legge contenute. Era quegli, che, appartenendo all'eletto numero di coloro, i quali, nella pubblica e nella privata vita, non ebbero né direttamente né indirettamente, non diciamo ad imporre, ma nemmeno a chiedere illecite condiscendenze, in vantaggio di sé stessi, o dei propri fautori, o del proprio partito, a nessun Istituto bancario, fu chiamato a dirigere una solenne ispezione, quando a tale ufficio era sopra tutto necessario un nome, che fosse garanzia d'avveduta esperienza e di rigida integrità. Era quegli adunque, che, nella materia su cui doveva aggirarsi il suo discorso, poteva vantare, nell'ora presente, un'autorità ed una competenza eccezionale.

La diagnosi dei mali che afflissero Istituti di gran lunga maggiori del nostro, e l'indicazione di quei rimedi, i quali poi si riducono tutti alla massima rigidezza e prudenza, non potevano essere inutilmente ricordate nel caso nostro, perchè — come egli ebbe giustamente si esprime — è sembra vero l'antico motto *potersi parca componere magnis*, e perchè i fenomeni nella

vita sono gli stessi, tanto nei massimi, quanto nei minimi organismi.

Ma oltre queste considerazioni, certamente precipue, le quali davano tanto rilievo al discorso Finali, noi non possiamo e non dobbiamo dimenticarne un'altra tutta nostra e locale, intendiamo dire la parte da lui avuta, quando la nostra Banca ebbe ad attraversare una crisi — la quale, per somma nostra fortuna, si manifestò prima che tutto il credito italiano in genere fosse scosso, e fu così più agevolmente e prontamente riparabile — la parte, ripetiamo, da lui avuta nel provvedere al riparo, senza — si noti bene, e qui sta il principal merito suo — senza chiedere e strappare, mercè la sua grande autorità politica, indebite e dannose concessioni ad enti bancari maggiori.

E poichè le parole del Senatore Finali sono state un onorevolissimo e meritato elogio agli Amministratori della nostra Banca — e primo tra essi il conte Pietro Paolini, che gli dette tutto il prestigio del suo nome rispettabilissimo, ed al quale, oggi che versa in non perfette condizioni di salute, si volge più che mai memore e grato il pensiero de' suoi concittadini; e il cav. Federico Evangelisti, che vi consacrò una così solerte, continua e disinteressata attività —, ci è sembrato giusto rammentare, con riconoscenza, anche i buoni uffici di lui, il quale doveva, naturalmente, metter quasi in seconda linea l'opera propria.

Rechiamo in altra parte del giornale alcuni dati statistici. Qui, per finire, non possiamo che rilevare alcuni ammaestramenti che l'on. Finali volle consacrare nel suo discorso, e dei quali egli stesso constatò già l'applicazione in questi due o tre esercizi, i quali segnano l'inizio d'un nuovo periodo di risorgimento per il nostro Istituto di credito popolare.

Tali ammaestramenti possono riassumersi in brevi parole, a guisa d'assiomi:

1. Guardarsi dal raccogliere — mediante soverchie emissioni d'azioni, e peggio mediante un eccessivo e sempre oneroso risconto — un troppo forte capitale, il quale è sempre d'eccezione ad operazioni non troppo sagge ed avvedute;

2. Estendere sì il numero degli azionisti, ma piuttosto col cercare che una quantità non troppo grande d'azioni si distribuisca tra il maggior numero d'individui, evitando — per quanto è possibile, e anche più dei limiti, forse un po' troppo larghi, del codice attuale, e che da noi, in ogni modo, poterono, nel periodo anteriore al detto codice, venire oltrepassati — evitando il cumulo di troppe azioni in una sola persona;

3. Ricordarsi che i benefici d'un Istituto di credito, il quale non voglia usurpare il nome di *popolare*, debbono consistere non già negli alti utili, nei considerevoli *dividendi* in pro degli azionisti; ma bensì nell'equa remunerazione da assegnarsi ai sudati depositi; nel minimo tasso da farsi pagare negli sconti; nel promuovere e sorreggere il piccolo ed onesto commercio generale della città.

Limitandosi ad una cerchia modesta ed anche oscura, non avranno gli amministratori quello strepito di trionfi da Campidoglio, a cui suole esser così prossima la rupe Tarpea; ma provvederanno al vero bene dei concittadini, da cui verrà loro il meno clamoroso ma più sincero tributo di riconoscenza. Chè — dove questa pure mancasse — non mancherà loro il conforto di aver serenamente compiuto il proprio dovere.

A SAN MARINO

Dal nuovo libro del prof. Cestaro (*Studi storici e letterari* — Torino, Roux, 1894) togliamo alcuni brani descrittivi — oggi di occasione — contenuti nella parte intitolata *Ruderi politici medioevali*.

Dieci anni or sono — il 1.º aprile 1884 — una comitiva, composta quasi esclusivamente d'insegnanti e scolari del nostro R. Liceo Monti, si recava a San Marino per assistere alla solenne funzione dell'ingresso della Reggenza.

Il Cestaro, professore di storia, seguito con amore dagli alunni, fu, benchè nuovo del paese, il vero capo della gita; e ne scrisse poi brillantemente ne *La Domenica del Fracassa*, continuando più tardi nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia* con articoli pieni di sicura erudizione.

Lo scritto, interamente rifiuto, appare ora nel bel volume edito dal Roux, serbando vivi i ricordi, a noi cari, della sua modesta origine, sebbene ancor più vi campeggino la vasta dottrina e la critica profonda dell'autore.

I capitoli, che lo compongono, sono così distribuiti: I. *Il libero Comune di San Marino*; II. *L'ingresso della Reggenza*; III. *Il paese e la sua storia*; IV. *La costituzione politica*; V. *L'amministrazione*; VI. *La longevità*. Ai quali tien dietro uno studio a parte su *Il Cardinale Alberoni e la repubblica di San Marino*. Gli altri studi del volume — *Le rivoluzioni napoletane nei secoli XVI e XVII*; *Il R. Istituto orientale ed il suo fondatore*; *Le memorie d'un patriota romagnolo scritte da sua figlia* (Zellide Fattiboni); *La storia nei « Promessi sposi »*; *Il vescovo di Policastro e la reazione borbonica nel 1799* — hanno tutti ugualmente alto valore storico e letterario. Ma basti per questi rimandare il lettore al giudizio fattone nella rassegna bibliografica della *Nuova Antologia*; mentre, nel giorno in cui tanti salgono il monte Titano, per godersi lo spettacolo della rinnovazione dei Reggenti, e, più, quello della meravigliosa vista, che d'ogni parte si presenta, ci piace risentire nelle nutrite descrizioni del Cestaro le impressioni altra volta provate, risentirle nelle calde parole d'un scrittore, che le completa col ricco tesoro della sua mente e con colori di una vivezza veramente meridionale.

×

La comitiva del 1884 mosse direttamente da Cesena, in vettura, per la via Emilia. « La strada da noi tenuta (dice l'A.), quella di S. Arcangelo, si dirama dall'Emilia, presso l'arco trionfale eretto dai suoi concittadini a fra Lorenzo Ganganeli, il papa dal famoso *motu proprio* onde fu soppressa la Campagna di Gesù; e va, rasente il contrafforte tra la Marecchia e l'Uso, su cui sorge Poggio Berni, incontro a quella che vien da Rimini, sull'opposta riva della Marecchia, di cui non si tarda a scorgere l'ampio e straripante letto. Si lasciano indietro le colline dalle forme dolcemente tondeggianti, coperte di vigneti e sormontate da ville; sparisce la popolosa pianura romagnola...; e si è a vista d'una regione più alpestre, più aspra e frastagliata. Ed ecco, di qua dal fiume, il monte di Scorticata, culmine del contrafforte, dalla vetta scoscesa e coronata di vecchie torri. Chi direbbe che la piccola e povera borgata, annidata tra gli avanzi dell'antico fortilizio, sulla sommità della rupe, fu capo d'un Comune di parte guelfa, ch'ebbe consoli, firmò paci, strinse leghe, mandò legati ai congressi delle città romagnole? Ed ecco, di là, l'alto colle di Verucchio... Si distinguono, passando, gli edifici del grosso borgo, appollaiato in alto, le muraglie della rocca di Sigismondo Pandolfo, ancora erette sulla rupe che guarda verso Rimini, i ruderi, più in su, di quella più antica, donde presero il nome *il Mastin vecchio* e *il nuovo*... e la cima d'Ugone sovrastante a quella della Faggiola, nome che ricorre spesso nell'Appennino toscano-romagnolo, per gli immensi boschi di faggi che vi sono o vi erano... Raggiunta la strada di Rimini, si passa la stretta, donde, tra Verucchio e Scorticata, il fiume esce, dilagando, nella pianura guelfa, e si entra nella sua valle superiore e ghibellina, si entra nel Montefeltro, lieto d'acque correnti e d'aria salubre, aspro di fortilizi e di vette brulle e scoscese, e già sonante d'armi e di grandi nomi, ora muto e deserto. Ma la fantasia, eccitata dalla vista de' luoghi e dalle memorie storiche, ripopola il paese, di gente come il paese, dalle linee forti ed ardite; evoca le ombre de' grandi dinasti, dei famosi castellani e dei vescovi battaglieri; vede frotte di armigeri calarsi dai greppi e brulicare in ogni angolo della valle; e vede Montebello e Pietracuta, appostati dietro la stretta, minacciare i vicini del monte e del piano. Montebello, *il monte della guerra*, dalla schiena gibbosa che sembra curvarsi al giogo dei suoi signori, i Bagni, domina la sinistra della Marecchia, su cui spinge l'enorme sasso staccatosi dal suo fianco e franatogli ai piedi, il Sasso che regge la torre e la chiesa di Saiano. E gli sta di fronte Pietracuta, sulla destra... Pietracuta che pagò il prezzo del suo riscatto a Ranieri di Carpegna, e fu il solo Comune libero in tutta questa valle del servaggio, libero per manumissione, accanto a San Marino, il solo Comune libero per condizione originaria, anteriore ad ogni memoria. La strada rimonta ancora la Marecchia, di costa alla riva destra, sino alla confluenza del fiume di San Marino, dove passa il ponte che se-

gna da questa parte il confine tra la Romagna e le Marche, tra la provincia di Forlì e quella d'Urbino ». Poco dopo, l'allegria brigata entra nel territorio della Repubblica. « Il cielo è coperto; falde di nebbia nascondono o trasfigurano le vette dei monti; M. Titano ha il cappello. Ma la nebbia cala: il vento la spinge dall'alto e finirà per spazzarla. La strada, assai ripida, domina il fiume, e, quindi, svoltando, un torrente che corre a raggiungerlo. Sono le nove del mattino. Quand'ècco, appena oltrepassato il villaggio di Acquaviva, il primo villaggio sammarinese che s'incontra da questa parte, dopo il confine, uno strano prodigio ci fa tendere l'orecchio e guardare in su. Un suono festivo di campana e uno sparso di mortaletti, a mano a mano più distinti, vengono dall'alto, da una città posta fra le nubi, e si propagano di valle in valle, rompendo il grande silenzio del luogo di quell'ora. È il primo d'aprile, un giorno solenne per la repubblica. La funzione onde si celebra l'ingresso della nuova Reggenza, sta per cominciare. Allora i più giovani, e, a capo di essi, il più vecchio della brigata, danno allegramente l'assalto alle più ardite scorciole. Il più vecchio, il professor Filippo Francavilla, figura d'asceta, insediato nell'ampio sopralto, come in una tonaca, pare un frate camaldolese che s'affretti all'eremo, traendosi dietro uno stormo di novizi. In breve il drappello si perde di vista. E i rimasti si guardano in faccia. L'esempio li tenta, lo scampiano li eccita, il sentiero da capre, che condurrebbe diritto alla città, senza passare per il borgo, gli invita; ma non riescono a rimuoverli dalla buona via, che, girando la vetta, mena sulla crina del monte ». La salita è lunga; e ci vuole un'ora di cammino per giungere « a vista del borgo, dalle case disposte a scaglioni, sotto la rupe. Ma la città sovrastante, la città dalle origini mitiche, madre del borgo, è chiusa nella nebbia. Un fitto velo ondeggiente copre il capo del Titano, e sembra occultare la celebrazione di qualche rito misterioso. La natura e la storia, l'aspetto del luogo e la leggenda, creano una strana analogia d'ambiente. Par di trovarsi sopra un monte della classica Ellade; par di sentire, dietro la cortina sacra che s'agita, la presenza del nume chiamato ai responsi.

Attraversato il borgo, si fa sosta sull'ultimo ripiano, per riprendere fiato. Ed ecco, sotto il soffio potente che investe la montagna, la nebbia si muove, si dirada, si squarcia; si intravedono, attraverso i brandelli che lentamente errano e si dissolvono, le punte sporgenti, le balze scoscese; e infine, ad un ultimo colpo di vento che spazza via tutto, la rupe altissima, d'una maestà selvaggia, si slancia colla vetta coronata di torri e di edifici, si slancia nell'aria sgombra di vapori, in pieno sole, enorme bastione d'una rocca ciclopica, immenso piedistallo alla libertà di San Marino ».

Della funzione religiosa e politica, che intanto si celebrava, potremmo riferire una minuta descrizione; poichè il Cestaro da quella gita trasse ispirazione a lunghi e profondi studi sul paese, la storia, le istituzioni, le usanze, le passate e presenti condizioni e il probabile avvenire della vetusta Repubblica. Ma ci manca lo spazio per seguire l'autore in argomenti di tanta importanza, che richiederebbero lungo esame e conoscenza sicura della materia. Non possiamo però chiudere il libro dell'amico nostro, senza prima trascriverne la pagina, in cui descrive lo spettacolo che si ammira dalla più alta vetta del Titano, e inviare, da quella sommità, un fraterno saluto, che ricordi a lui lontano quanto è desiderata la sua presenza in questa regione, la quale è già tanta parte del suo cuore e del suo intelletto.

« Lo spettacolo, dal campanile della rocca maggiore, sul giogo più elevato del monte, sorpassa ogni immaginazione. Saliti lassù, donde la gran voce della campana del Comune, nei giorni di solennità civili o religiose, scende rimbombante nelle valli sottostanti, o invita a radunarsi i consiglieri della repubblica, e affacciati all'aereo terrazzo, sopra un'immensa distesa di pianure e di monti, di terra e di mare, si sente come sfuggir la terra sotto i piedi, ed esser lanciati nello spazio dentro la navicella d'un aerostato.

« Dalla parte di maestro e di tramontana, le creste allineate delle catene montane disegnano, via via ben distinte, le alte valli del Savio, del Ronco, del Montone; allo sbocco delle valli, o sugli estremi capi delle catene partitrici, e alle foci de' fiumi e de' canali, stampano la lor macchia bianca le città dell'Emilia, e le città costiere della Flaminia; e, tra il mare e i colli scendenti con lunghe ondulazioni sull'Emilia, la pianura romagnola, folta di terre e di ville, slargandosi a grado a grado, collo spostarsi dell'asse dell'Appennino, va a confondersi colla grande pianura settentrionale, sulla quale appaiono, all'orizzonte, di là dalle pianure emiliana e veneta, i colli Euganei. E dalla parte di mezzodi e di libeccio, la vista corre fino a' monti d'Ancona, e domina la regione feretrana, sparsa di fortilizi, corsa da strade serpeggianti, solcata dalle valli della Foglia e della Conca, e dalla stupenda vallata della Marecchia, sul cui alveo i monti laterali protendono l'erte creste e i fianchi scoscesi, in forma di merlati castelli in rovina. Si discernono, lungo la vallata, la vetta pianeggiante della Carpegna (1593 m.), che tutta la domina; l'arduo sasso feltrio (674 m.),

il cui nome, seguendo la fortuna della stirpe che v'ebbe la culla, s'estese a tutta la regione; la Tassona (862 m.) di garibaldina memoria; Pietracuta, Verucchio, sulla destra; Perticara, Montebello, Scorticata, sulla sinistra. E a seconda dello sporgere e del rientrare dei monti, l'alveo del fiume si restringe, dilaga, s'ingolfa; finché, uscito dalla stretta, tra Verucchio e Scorticata, che gli mandano ancor dietro, sino a Rimini e Sant'Arcangelo, un corteggio di colline, si spande liberamente, e sembra, nel suo corso serpeggiante, una larga e bianca strada che vada ad incontrarsi, al ponte di Tiberio, coll'Emilia.

« Alla scena immensa e lietamente varia su cui, qua e là, gruppi o file di cipressi gettano un'ombra triste di cimitero, fa da sfondo immenso, verso greco e levante, l'Adriatico; sul quale, nelle giornate serene, s'intravedono, velate dalla lontananza, le coste dell'Istria e della Dalmazia ».

Al malati anche febbrili conviene la Nocera

CESENA

Consiglio Comunale — Il Sindaco ha fatto distribuire l'ordine del giorno per la prossima Sessione ordinaria di primavera, che s'inaugura Mercoledì prossimo 4 corr.

L'adunanza della Banca — Ebbe luogo, come fu annunciato, Domenica scorsa, 25 Marzo. Intervenero, comprese le rappresentanze, oltre cento azionisti. Presiedeva il Senatore Finali, il quale pronunciò un importantissimo discorso, che, a proposta del march. Almerici, l'assemblea deliberò unanime di pubblicare. Di tale discorso ci occupiamo in altra parte del giornale. L'avv. Pietro Turchi — il quale dichiarò, per altro, di convenire quasi totalmente nelle sagge considerazioni del Presidente — avendo creduto che questi avesse in modo troppo assoluto deplorato l'aumento del numero delle azioni, avvenuto alcuni anni fa appunto a proposta anche di esso avv. Turchi, fece varie considerazioni, sostenendo principalmente la utilità di allargare invece sempre più il numero delle azioni, per accrescere contemporaneamente quello degli azionisti, e far ricadere così sopra la maggior quantità possibile di cittadini i benefici della Banca. Replicò l'on. Finali dicendo che egli non aveva avuto in mira alcun biasimo od elogio per il passato, ma esposto una massima — quella cioè di contenere in discreti limiti il capitale, perché, allargandolo troppo, si crea un incentivo ad operazioni troppo ardite e spesso disastrose; causa questa quasi precipua della crisi che attraversano molti Istituti di credito italiano; che, anche con un numero non soverchio d'azioni, può aversi un largo numero d'azionisti, purché quelle non si cumolino in poche mani; che del resto i benefici d'una banca popolare — dovendo estrinsecarsi piuttosto nell'incoraggiare e premiare la previdenza, e nel facilitare il credito al piccolo ed onesto commercio — possono e devono diffondersi, al di là degli azionisti, ed estendersi su tutta la generalità del paese. — L'on. Finali ricordò con degne parole il defunto patriotta Federico Comandini, tributando un elogio alla sua memoria, non solo come patriotta, ma anche come solerte Direttore della Banca; portò all'Assemblea il saluto del conte Pietro Pasolini, impedito d'intervenire per ragioni di salute, ed al quale, a proposta del march. Almerici, fu per acclamazione ricambiato il saluto medesimo, con l'invio inoltre dei più caldi auguri; encomiò in fine tutto il Consiglio d'Amministrazione, compiacendosi che il Governo avesse dato un segno visibile del conto in cui teneva l'opera costante e disinteressata del Direttore onorario Federico Evangelisti, conferendogli la croce di cavaliere.

Ed ecco alcune cifre, che desumiamo dalla relazione del Consiglio Amministrativo:

I depositi a risparmio al 1°, che, alla fine del 1892, erano di L. 984.024.15, salirono, alla fine del 1893, a L. 1.281.243.10; mentre lievemente diminuirono quelli al 3°, che da L. 24.574.86, si ridussero a L. 20.245.12.

Gli effetti scontati nell'anno furono N. 9937 per complessive L. 3.924.143.90, senza aumentare il tasso del precedente esercizio, malgrado che la Banca d'Italia abbia elevato lo sconto, e malgrado la crisi bancaria generale.

L'esposizione, o debito della Banca, per risconto, che, da L. 1.029.291.63, scese, alla fine del 1892, a L. 557.603.98, è ancora discesa, al termine del presente esercizio, a L. 206.161.07; il che dimostra come sempre più il nostro Istituto abbia acquistata una propria e indipendente energia, che lo mette al riparo contro ogni possibile turbazione economica esteriore.

Il servizio del conto corrente fu di L. 18.169.379.85; quello degli effetti per incasso, di L. 5.234.335.50.

Gli effetti sospesi, che, alla fine del 1892, erano di L. 19.996.69, discesero a L. 14.753.17; i protesti, da L. 66.177.38, discesero a L. 28.358.78.

Il movimento generale fu di L. 95.775.318.38, il giro di cassa, in entrata, di L. 11.286.203.22; e in uscita, di Lire 11.167.591.20; le spese di Lire 115.578.68.

Le entrate furono di L. 141.005.77; onde (pur comprendendo nella spesa L. 45.027.98 per perdite liquidate cogli utili) emerge un guadagno netto di L. 25.427.09 così diviso:

L. 3814,06 al fondo di riserva in ragione del 15 %;
» 635,68 al fondo a fronte perdite » del 2,5 %;
» 635,27 per beneficenza;
» 19.110,00 dividendo a N. 3882 azioni, le quali costituirebbero così un dividendo del 5,00 sul valore nominale, proponendosi però dal Consiglio di limitarlo al 4, per aumentare il fondo perdite. Gli utili dell'esercizio — netti da spese e accerchiati dalle multe e dagli aggravi — furono di L. 9731,43.

L'Assemblea approvò unanimemente il consuntivo 1893, e la situazione generale; riconfermò l'ufficio di Presidenza, rieleggendo il Senatore Finali presidente e l'avv. Francesco Evangelisti segretario; rinominò i Consiglieri scaduti Cacchi Guglielmo, Galbucci Cesare e Gazzoni Aristide, eleggendo, in luogo del defunto Simone Briani e del dimissionario Francesco Bartoletti, i soci Cortesi avv. Carlo e Poni Mauro. — Essendo stato, sul fondo di beneficenza, disposto di L. 340 dal Consiglio, in favore di varie istituzioni, deliberò di erogare il resto (L. 295.67), a vantaggio della Cucina economica.

Alla Malatestiana — È pervenuta al Sindaco la seguente lettera:

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Roma, 23 Marzo 1894.

Il Prof. Prati, latore della presente, ha avuto incarico dal governo ungherese di eseguire rilievi, in codesta biblioteca malatestiana, dello sale, dei plutei contenenti i codici, e di tutte le altre particolarità, che rendono codesto edificio un esempio rarissimo della forma di una biblioteca del secolo XV. Ottimo e lo scopo, che si è proposto il governo ungherese, di onorare la memoria del Re Mattia Corvino, che apportò nella sua Corte il fiore delle arti italiane e dell'unanimità, ricostruendo idealmente la biblioteca di quel Re, distrutta barbaramente dai Turchi, col carattere proprio di una biblioteca italiana del quattrocento. È ottima è stata la scelta per questo scopo del Prof. Prati, ch'io raccomando vivamente alla S. V. Ill., affinché possa degnamente adempiere all'incarico ricevuto.

pel Ministro
Costantini.

È molto onorevole per la città nostra che da un governo estero sia stata scelta appunto l'edificio della nostra Malatestiana per riprodurre il miglior tipo d'una biblioteca nel secolo XV. Il prof. Arturo Prati — giovane e valente architetto modenese — ha già da vari giorni intrapreso il proprio lavoro.

Per Kossuth — Anche la nostra Società dei Reduci dalle PP. BB. volle essere rappresentata alle funebri onoranze rese a Luigi Kossuth, delegandone l'incarico al Sindaco di Torino, a cui commetteva anche d'esprimere profonde condoglianze ai figli dell'estinto.

Carta militare del territorio — Sappiamo che, nel corrente mese, verranno nella nostra Provincia, alcuni Ufficiali ed Impiegati dell'Istituto geografico militare, allo scopo di fare, anche nel nostro territorio, gli studi e i rilievi necessari alla compilazione della grande Carta d'Italia. I signori Sindaci sono stati già avvertiti di procurare a tali funzionari il conveniente alloggio e facilitarne in ogni miglior modo le operazioni. Potendo essi Ufficiali ed Impiegati aver bisogno di accedere talvolta su terrazze e tetti anche di privati, e di recarsi, in genere, sulle altrui proprietà, tutti i cittadini sono invitati a prestarsi benevolmente, trattandosi di lavoro di grande interesse pubblico, e sanzionato da varie leggi, non che dai R.R. Decreti 10 Agosto 1862, 29 Giugno 1875, e 30 Maggio 1878.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Cittadino »

Un inconveniente, del quale altra volta ti avesti ad occuparti, fa la trasformazione in veri e propri giuochi di bocce di molte strade rurali durante la stagione primaverile od autunnale.

Tale inconveniente, che riscontrasi con maggior frequenza nelle vie Provinciali, quali più comode e più adatte al gioco, può dar luogo a pericoli ad ognuno comprensibili, e costituisce un continuo disturbo al libero transito.

A me è accaduto proprio in questa settimana, lungo la via Provinciale Cesena-Ferri, di trovare impedita la strada da una quantità di persone che assistevano ad una interessante partita, e dovetti anche sentire qualche parola non gradivole appunto perché le gambe del cavallo o le ruote del biracino avevano disturbato quei bravi... giovinotti nell'esercizio delle loro funzioni.

Provveda chi deve.

Ti sarò grato se vorrai pubblicare la presente.

Cesena, 30 Marzo 1894.

Guglielmo Cacchi

Lettere minatorie — Il nostro egregio amico Domenico Gualtieri del Borello, sia al proprio indirizzo, sia a quello della sua famiglia, ha ricevuto ripetutamente delle lettere anonime, con le quali i loro autori pretendevano, sotto gravi minacce, di cavigliar rilevanti somme di danaro. La cosa — venuta a cognizione del pubblico — ha destato penosa sorpresa in tutti i buoni, senza distinzione di parte, che abitano nel Borello, dove il Gualtieri è meritamente amato e stimato, e che hanno voluto pubblicamente protestare contro l'atto codardo, e dare a lui una solenne dimostrazione d'affetto. Anche altrove, quanti conoscono e apprezzano il Gualtieri hanno pienamente condi-

viso, come facciamo noi pure, siffatti sentimenti. Sappiamo che l'Autorità fa attive indagini per scoprire l'autore o gli autori delle lettere sulin-dicate.

Servizio ferroviario — Per evitare il ripetersi di spiacevoli inconvenienti, che avvengono con frequenza lungo la linea ferroviaria, e mettere un freno ad abusi inveterati e dannosi al pubblico, l'Autorità politica ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione ferroviaria perché sia provveduto ad un più attivo ed efficace servizio di sorveglianza da parte dei cantonieri, i quali debbono impedire rigorosamente ogni transito lungo il binario. Già vennero date in proposito le opportune disposizioni, e verranno senz'altro dichiarati in contravvenzione tutte le persone che s'introdurranno arbitrariamente nel recinto della Stazione e lungo la linea.

In Pretura — **Udienza 27 marzo** — Montanari Luigi fu Matteo, contravv. all'art. 72 legge P. S., condannato a L. 1 d'ammenda. Miseroni Vincenzo fu Luigi contravv. all'art. 481 Cod. Pen. ad un giorno d'arresto. Maroncelli Antonio di Ettore contravv. all'art. 464 n. 1. e 2. Cod. Pen. a 17 giorni d'arresti a L. 64 di multa. Dall'Ara Ugo fu Sante contravv. all'art. 72 legge P. S., a L. 2 d'ammenda. Guglielmi Enrico fu Francesco contravv. all'art. 464 n. 1. Cod. Pen., 60 giorni d'arresti e L. 60 di multa. Gherardi Mario di Carlo, contravv. all'art. 27 del Reg. di Polizz. Munic., a L. 2 d'ammenda. Nicolini Luigi fu Giovanni, contravv. all'art. 3 del Reg. di Polizz. Rurale, a L. 10 d'ammenda. Battistini Adolfo di Giovanni, contravv. all'art. 464 n. 1. Cod. Pen., a 17 giorni d'arresti. Pasolini Edoardo fu Salvatore, contravv. all'art. 464 Cod. Pen., a L. 50 d'amm. Beccaris Eurichetta fu Stefano, contravv. all'art. 2 n. 2. del Reg. sui costumi a L. 2 d'ammenda. — **Udienza 30 marzo** — Urbini Enrichetta, contravv. all'art. 458 Cod. Pen., a 8 giorni d'arresti. Montanari Luigi di Calisto, lesioni pers., a 16 giorni d'arresti. Casadei Angelo di Antonio, porto d'arma, L. 35 d'ammenda. Gentili Attilio di Carlo, grida sediziose, a 10 giorni d'arresti. — **Udienza 31 marzo** — Virolli Leopoldo, contravv. all'art. 72 legge P. S., a L. 2 d'ammenda. Battistini Oreste di Mauro, contravv. all'art. 72 legge P. S., a L. 1 d'ammenda. Caffarro Giuseppe, contr. all'art. 72 legge P. S., a L. 2 d'ammenda.

Arresto — È stato arrestato, dopo essersi dato alla fuga, dal Vice brigadiere delle guardie di città, a cui oppose accanita resistenza, il facchino esterno della Stazione P. C., che, nel giorno 23 corr., oltregraggiava e minacciava il Capo della Stazione medesima.

Suicidio — Venerdì scorso, alle ore 3.10 pom., l'ortolano Cecchini Pietro di Cesena, al passaggio del treno proveniente da Forlì, si gettava sul binario, tra i caselli 75 e 76. Il treno gli passò sopra, ferendolo gravemente in più parti del corpo. Fu raccolto e trasportato al civico Ospedale. Si dice che sia stato indotto a togliersi la vita da dispiaceri domestici.

Bologna, 19 Maggio 1893. — Ho consigliato l'acqua di Uliveto come acqua da tavola a malati di gotta e di renelle. Per me l'indicazione precisa è la diatesi uratica; qui la raccomandazione calda e in ispecie come bevanda da tavola abituale.

Prof. A. Murri.

Per richieste: Amministrazione delle Terme di Uliveto Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. BIASINI di P. TONTI — 1893.

La famiglia di PIO BOCCHINI, nell'immenso dolore per l'improvvisa perdita del proprio amatissimo Capo, esprime i più caldi sensi di riconoscenza a quanti le furono, in così luttuosa circostanza, larghi di premure e di conforto.

Particolari ringraziamenti rivolge alla Società Operaia di Longiano, che volle intervenire a rendere più solenni i funerali dell'estinto, il quale aveva appartenuto a quel Sodalizio.

TRIONFO ITALIANO

Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonano i malati a se stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere una catastrofe. Oggi queste stesse malattie così micidiali, si guariscono invece in 48 ore quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche d'oltre 20 anni!... Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4.ª pag. MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANTI.

D'AFFITTARE in via Dandini, N.º 11: Quattro stanze e cucina al 2.º p., e cantina. Una bottega con retro bottega in d.º locale. In via Montalti N.º 6: Tre stanze con cucina al 2.º p., e cantina.

CESENA

— Presso la Ditta A. BAGIOLI —

DEPOSITO

di Solfato Rame Inglese 1.º Tipo 98º 99º

Pillole di Cressantina Nannà-Adami v. 1 n.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. SO.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergollina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merce trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non usa l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! Ma lo sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Che le esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggoni liberato da un male, incurabile che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente o se lo to tergo pago. Dimoro in Pisa via Garibaldi, n. 20. Con distinta stima mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSEI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione o Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne a le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 29 lire 86.

Prof. EMILIO DI TONNASSO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tonnasso — Il Vice Sindaco
dm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Leco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei **RESTRINGIMENTI** quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima, è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dico che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCETTA MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'attestare quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e vi saluterei.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la spettabile clientela, che la mendale **ANTICA FONTE PEJO** già diretta per circa 20 anni alla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova ditta **CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia** in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione **Via Palazzo Vecchio 2036**. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'**Antica Fonte Pejo**, ora tenta di spacciare l'Acqua del così detto Fontanino già diretto dal Signor Belli (locari di Verona) sotto il nome di **Fonte Comunale di Pejo** (che non esiste) onde confonderla colla rinomata **Antica Fonte di Pejo**, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, non solamente **ACQUA PEJO**, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata **Antica Fonte Pejo**, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Non più Emulsioni estere,
che servono solo per l'uso del danaro italiano, ma per ogni riguardo terapeutico ed economico preferite

L'EMULSIONE SCACCHI

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO
e contenente IPOFOSFITI DI CALCIO, SODIO E FERRO

Ricostituente sovrano sia per la Scrofola, Tisi, Rachitide come per Debilitazione Generale, tanto per bambini che per adulti.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomacchi deboli. — Ogni flacone porta la formula di preparazione e l'istruzione per l'uso.

Rivolgersi per acquisti e schiarimenti al Preparatore Dott. Chimico **SCACCHI GIUSEPPE**
Direttore della Farmacia dell'Ospedale di Cesena.

FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
Via della Società per Azioni Bordin Maggiore & C.
MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO
STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 - IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sullia, Erba Maggiora, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

CEREALI: Avena Marzuola, Frumento Marzuola, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Pannico, Miglio.

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità sementi ortive durante tutta l'annata a una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità sementi di fiori, L. 3,50 franca di tutte le spese.

POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboschimenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

2 Albicocchi	Varietà belle piante ad alto fusto varie- tali non in uso alle stazioni di Milano	2 Peschi
2 Peri		2 Susini
2 Meli		2 Cotogni
Lire 10		

Collezione I composta di 15 piante di VITI.

N. 15 VITI uva da mensa assortite in 5 buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.

Franchie di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsivoglia Comune d'Italia L. 5,50.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE DIGERIR BENE?? Liquore Socratico Ricostituente Sovrano

DI F. BISLERI-MILANO

ACQUA DI NOGERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO

Esposizione Mondiale Colombiana Chicago, 26/1/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOGERA (Umbria) è una ottima acqua per il sapone assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt.
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino.
Viale II. Comendatore Gerente UNGARO

VOLETE LA SALUTE??

Bevete IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Preg. Sig. F. Bisleri, Milano, 16/1/93.

Sullo mosso per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi lusinghieri risultati. — Egli è veramente un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, correggere molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovinissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. Salignone Comm. Carlo Medico di S. M. il Re.

NON PIÙ STOSCHI

PILLOLE CREOSOTINA

DOMPE-ADAMI

PRESCRITTE DAI MEDICI NELLE MALATTIE DI PETTO

FRESSO TUTTI I FARMACISTI

ESCUOTI PRESSO DOTT. S. COLOMBO MILANO

GRATIS Omicidio sull'azione chimica della Creosotina, dietro semplice biglietto di visita S. S. Celso 10 Milano. Deposito in Cesena - Farmacia Montemaggi e Gio. Giorgi & Figli

CESENA -- VITI AMERICANE -- CESENA

PRIMAVERA 1894

Presso l'Amministrazione del Marchese **LODOVICO ALMERICI - Cesena**, sono disponibili **Barbatelle e Talee di Riparia** provenienti dai propri vivai e Vigneti.

Sono pure vendibili **Talee di vigni nostrani e forastieri**, e piante di **Olmo, Gelsi e Frutti**.